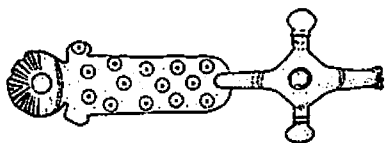


CONTRIBUTI



STUDI ADRIATICI E BALCANICI

COPPE CORINZIE DECORATE A RILIEVO DA DURRËS, ALBANIA *

Eduard SHEHI

Nei fondi del Museo Archeologico di Durrës si conservano alcuni frammenti di coppe decorate a rilievo. Sono state trovate in diversi scavi: due appartenevano al corredo di due tombe delle necropoli romane di Durrës (catt. nn. 4 e 6)¹.

La forma di queste coppe appare simile a quella Dragendorff 30. In base alle dimensioni si dividono in due varianti: quella più grande ha il diametro dell'orlo intorno a 10 cm o più e quella più piccola da 6-7 cm. Il fondo è ad anello, basso. Il labbro è arrotondato esternamente, con uno o due profilature. L'argilla usata è compatta, di colore giallastro, a volte con tonalità rossastra. Il rivestimento esterno è principalmente rossastro-arancione.

La Spitzer nel contributo del 1942, sulla base delle somiglianze della lavorazione e della decorazione con le lucerne corinzie a rilievo e nel ritrovamento di queste coppe con monete, le data dalla metà del II secolo fino al III secolo d. C.². L'Hayes propone una datazione più stretta, tra 200-250 d. C., mentre Malfitana ritorna alla proposta di datazione del 1942, pensando che dovrebbero datarsi dalla metà/fine II secolo alla fine del III secolo d. C.³.

Secondo la classificazione della Spitzer⁴ abbiamo diviso i nostri frammenti a seconda delle decorazioni: quelli con scene di battaglia, quelli raffiguranti le fatiche di Ercole e, per ultimi, quelli con scene rituali.

DECORAZIONI CON SCENE DI BATTAGLIA

1. N. inv. 13411/577; diam. fondo cm 9 (fig. 1). Argilla color arancione, depurata, senza inclusi. Rivestito con vernice color caffè. Si conserva la parte inferiore in 8 frammenti. Parte di coppa. Sopra un fregio decorato con fila di punti a rilievo si sviluppa una scena di battaglia, mentre lo sfondo è decorato con incisioni ovali. Si distinguono due cavalieri, in mezzo ai quali si trova sdraiato un ferito. Il primo cavaliere sta galoppando, il mantello gli sventola da dietro; con la mano sinistra stringe il morso del cavallo, mentre con la destra tiene alta la lancia. Dell'uniforme si vede solo una corta tunica. Dietro di lui si sviluppa una scena non chiara: in essa dobbiamo vedere un guerriero che tiene uno scudo con la sinistra a proteggere se stesso e un ferito, il corpo disteso del quale gli si appoggia alla mano destra. Anche del secondo cavaliere si conserva pochissimo, ma appare simile al primo.
2. N. inv. 835 (fig. 2). Proveniente dai bastioni, scavo 2002; diam. non determinabile. Impasto argilloso color giallo crema, con pochissimo mica. Esternamente vernice color caffè. Frammento di coppa. In rilievo si distingue la figura danneggiata di un cavaliere. Dai frammenti simili identificati dalla SPITZER 1942, sappiamo che il cavaliere era al galoppo. Dietro gli sventola il mantello, con la sinistra stringe il morso del cavallo e con la destra tiene una lancia alzata. L'uniforme era composta da una corazza e una tunica corta⁵.

Il frammento è coperto da un strato di vernice rossastra.

DECORAZIONI CON LE FATICHE DI ERCOLE

3. N. inv. 335; diam. orlo cm 14 (fig. 3). Impasto ceramico depurato di colore giallastro. Vernice interna ed esterna color caffè. Frammento di coppa. Sotto il labbro, a rilievo, si distingue Eracle, con una clava alzata sopra la testa. Di fronte sta un figura di incerta interpretazione, di cui si vede soltanto la parte bassa del corpo e due gambe. Nei frammenti simili, il personaggio di fronte è una amazzone e dietro di lei sta un cavallo⁶. Sullo sfondo degli alberi danno l'impressione di un bosco. Il frammento è rivestito da un leggero strato di vernice grigiastra.

4. N. inv. 336; diam. fondo cm 6 (fig. 4). Corpo ceramico color giallo crema, con pochissimi inclusi micacei. Vernice interna ed esterna color caffè. Frammento di coppa. Su uno sfondo di linee ondulate si distinguono dei motivi floreali. La parte principale della scena viene occupata dalla parte bassa di un corpo muscoloso, con gambe aperte, in movimento. Di fronte si distingue un'altra figura poco chiara. La Spitzer inserisce queste decorazioni nel suo terzo gruppo, come scene rituali e identifica il personaggio con un satiro che tiene una ninfa o menade⁷. Mentre D. Malfitana spiega la scena come Eracle ubriaco⁸. Nella periferia di Durrës, in una piccola area che faceva parte della palude, negli anni 80 sono state trovate tre tombe. La prima con urna di vetro dentro una anfora tagliata a metà, bollata T. PALFURI SURAE / T. PALFURILAR... Le altre tombe avevano come inventario un oggetto ognuna: una lampada corinzia con iscrizione [K]αλλισ[των] e una piccola coppa corinzia decorata a rilievo⁹.

DECORAZIONI CON SCENE RITUALI

5. N. inv. 14201; diam. orlo cm 6,6; diam. fondo cm 4; altezza cm 4,5 (fig. 5).

Argilla color giallastro, depurata. Rivestita con un leggero strato di vernice rossastra.

Piccola coppa, trovata nella periferia di Durrës¹⁰. La decorazione a rilievo è composta da nove scene collegate tra loro con decorazioni floreali e tronchi d'albero. Sembra che le scene presentino un'adorazione locale di Dionisio nella Corinto del II secolo¹¹.

Cominciamo la descrizione con un personaggio che forse rappresenta un satiro, con vestito corto, ornato, che cerca di tirare i rami di un albero o di una vite. Dietro di lui è una tavola con tre piedi arcuati, sopra la quale ci sono dei frutti oppure cibo.

Nella seconda scena un personaggio, forse barbato, con vestito stretto dietro al corpo, sta di fronte ad un altare arcato sopra il quale c'è una statua, forse di Priapo.

Segue la terza scena con un personaggio, forse una donna, con un vestito lungo, con due mani alzati su di un ramo d'ulivo o di vite. Secondo la Spitzer dovrebbe esserci dietro anche un altro personaggio. Nell'angolo sinistro della scena c'è un altare con un oggetto sopra; nell'angolo destro c'è un altro oggetto, non chiaro, descritto come un cratere da Spitzer.

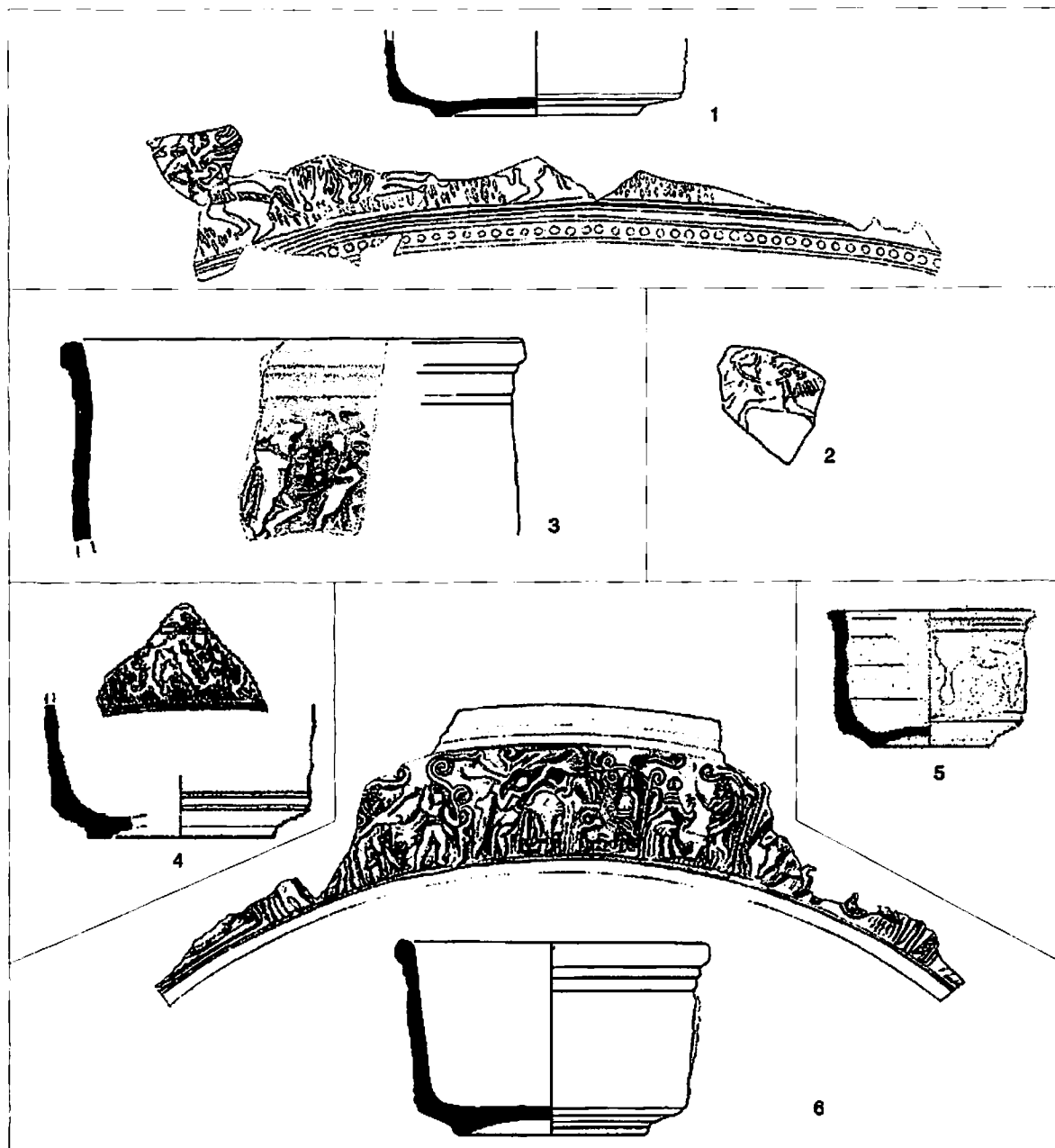
La quarta scena presenta un uomo o donna che tiene un'anfora con la mano destra e un piatto con la sinistra: il personaggio si trova vicino ad una colonna sopra la quale si trova un oggetto tondo. Nella quinta scena si vede un personaggio che tiene con la destra un tirso, appoggiato sul fianco. Con la sinistra tiene un cesto che porta sulla testa, con frutta o uva. Nel fondo si vedono alberi.

La sesta scena è poco chiara, ma basandosi sui frammenti descritti dalla Spitzer dovrebbe rappresentare un uomo di fronte ad un altare con una cornucopia in mano e una coppa nell'altra.

La settima scena è composta da due personaggi. Un pastore vestito con un kilt, in testa un petaso che tende una mano verso un secondo pastore, il quale ha una veste che segue la linea del corpo. Tra due personaggi vi è una pecora.

Tra questa scena e la nona che segue, c'è una figura non ben preservata, ma che dovrebbe essere una donna.

Le nona scena è simile al frammento nr. 4, descritto da Spitzer come scena rituale, la quale identifica i personaggi come un satiro e una ninfa o menade. La presenza della clava permette di



Figg. 1 e 3-5: scala 1:2; fig. 2: senza scala.

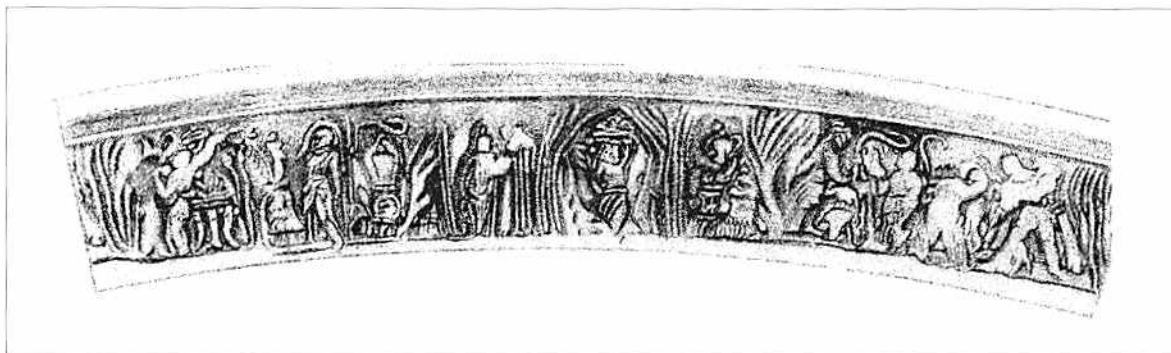


Fig. 5: scala 1:2.

supporre che si tratti di Ercole impegnato in una delle sue fatiche.

6. Nr. inv. 9976/566; diam. orlo cm 10; diam. fondo cm 6; altezza cm 6,5 (fig. 6).

Argilla color giallo-arancione, con inclusi mica-cci. Esternamente vernice rossastra.

Coppa frammentata, con le stesse scene, ma meglio lavorata e di maggiori dimensioni. È stata trovata nella necropoli romana di Durrës, insieme con una moneta di Giulia Domna¹².

Nella parte danneggiata non è possibile distinguere le scene. Nella prima scena visibile c'è una donna dinnanzi a un velario ondulato con sulle spalle un *thyrsos*. Un personaggio maschile, forse un satiro, nudo, sta dietro di lei, con la mano destra alzata.

Segue un'altra scena, dove un satiro, con un vestito corto, sta tirando i rami di un ulivo o vite. Dietro di lui, sopra una tavola da tre piedi, c'è un cestino pieno di frutti. Spitzer (1942, p. 180) vede qui una pigna, simbolo di Dionisio.

Nell'altra scena, un personaggio barbato, togato, sta di fronte ad un altare con una statua sopra, forse Priapo. Sembra che l'uomo abbia in mano una palma (SPITZER 1942 vede un coltello). A terra, di fronte alla statua, si vede un *thyrsos*.

Si prosegue con un pastore vestito di un chitone, con un bastone nella mano sinistra. Dietro di lui si vede una pecora e un altro pastore con una mano tesa come se offrisse qualcosa.

Dall'ultima scena si vede solo parte di un carro trainato da due capre.

Queste coppe non sono le uniche trovate nel territorio dell'Albania. Una coppa intera è stata trovata nelle necropoli della città di Apollonia. Faceva parte del corredo della tomba 7, insieme con una lampada con bollo ΚΑΛΛΙΚΤΟΥ¹³.

Le decorazioni appartengono all'ambito dionisiaco, di cui si conservano bene le scene con un carro trainato da due capre, una donna di fronte ad un altare, due personaggi in vari atteggiamenti.

Negli scavi albanesi fatti nella città di Butrinto si sono rinvenuti molti frammenti e almeno tre coppe quasi intere e una patera con ansa orizzontale¹⁴. La patera è decorata con scene dionisiache. Le scene che decorano le coppe di Butrinto appartengono a tutti e tre i raggruppamenti evidenziati dalla Spitzer nel 1942.

NOTE

* Sono numerose le pubblicazioni che studiano frammenti separati di questa classe: COURBY 1922, figg. 438-447; R. PAGENSTECHE in V. SIEGLIN, II, figg. 197-198; KERN 1909; ORSI 1913, fig. 271; BAUR 1922, figg. 130-131, etc. Un grande numero di frammenti trovati negli scavi di Corinto sono stati studiati da Doreen Canaday

Spitzer, che li considera come classe a sé (SPITZER 1942).

¹ MYRTO 1984, pp. 147-148, tav. III, 16; TARTARI 2004, pp. 26-27, 82, tav. X, tomba 29, 1.

² SPITZER 1942, p. 171.

³ MALFITANA 2000, p. 184.

⁴ Per le scene rituali e le relative spiegazioni vedi SPITZER 1942, pp. 179-187.

⁵ SPITZER 1942, gruppo II, scena d, p. 174.

⁶ SPITZER 1942, gruppo I, scena b, p. 168.

⁷ SPITZER 1942, gruppo III, scena m, p. 181.

⁸ Comunicazione personale di D. Malfitana.

⁹ MYRTO 1984, pp. 147-148, tav. III, 16.

¹⁰ MYRTO 1984, p. 148, tav. III, 16.

¹¹ MYRTO 1984, p. 187.

¹² TARTARI 2004, pp. 26-27, 82, tav. X, tomb. 29, 1.

¹³ MANO 1974.

¹⁴ Per questa forma e la sua rarità si rimanda a MALFITANA 2000, p. 183.

BIBLIOGRAFIA

BAUR P. V. C. 1922 - *Catalogue of the Rebecca Darlington Stoddard collection of Greek and Italian vases in Yale university*, New Haven.

COURBY F. 1922 - *Les vases grecques à relief*, Paris.

KERN O. 1909 - *Eleusinische Beiträge*, Halle.

MALFITANA D. 2000 - *La ceramica 'corinzia' a rilievo di età romana, primi risultati di una ricerca in corso*, "Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta", 36, pp. 181-188.

MANO A. 1974 - *Necropoli i dystë i Apolonisë*, "Iliria", 3, pp. 153-256.

MYRTO H. 1984 - *Të dhena mbi shtrirjen e Dyrrahut në pjesën jugperëndimore të "Kënetës", "Monumentet"*, 2.

ORSI P. 1913 - *Siracusa*, "Notizie degli Scavi di Antichità", p. 271.

VON SIEGLIN E. (a cura di) - *Expedition Ernst von Sieglin: Ausgrabungen in Alexandria*, Leipzig, 1-5, 1908-24.

SPITZER D. C. 1942 - *Roman Relief Bowls from Corinth*, "Hesperia", 11, pp. 162-192.

TARTARI F. 2004 - *Necropoli romak I Dyrrachiumit*, Durrës.

Eduard SHEHI

Museo archeologico

DURRËS (ALBANIA)

e-mail: eduardshehi@hotmail.com